

GRANDI CONTESTI E PROBLEMI DELLA PROTOSTORIA ITALIANA

15

Collana fondata da Renato Peroni

Andrea Cardarelli

**LA NECROPOLI
DELLA TERRAMARA
DI CASINALBO**

Tomo 1

Contributi di

Gianluca Pellacani, Claudio Cavazzuti,
Donato Labate, Vanessa Poli,
Loretana Salvadei

e di

Carla Alberta Accorsi, Claudio Balista,
Monia Barbieri, Milena Bertacchini, Giovanna Bosi,
Valentina Cannavò, Jacopo De Grossi Mazzorin, Luisa Forlani, Nicoletta Giordani,
Sara Tiziana Levi, Stefano Lugli, Anna Maria Mercuri, Marika Minghetti,
Maria Chiara Montecchi, Remy Mussati,
Eleonora Rattighieri

with a summary in English



All'Insegna del Giglio

Direzione della ricerca: Andrea Cardarelli.

Coordinamento: Gianluca Pellacani.

Elaborazione delle planimetrie, delle sezioni e della documentazione di scavo: Gianluca Pellacani.

Disegni dei materiali archeologici (necropoli di Casinalbo): Gianluca Pellacani, Vanessa Poli, e inoltre: Monia Barbieri, Francesco Benassi, Laura Cionini, Marcello Crotti, Rossana Gabusi, Francesca Panini, Luca Pellegrini, Francesca Porta, M. Elena Righi, Anna M. Rossi, Luca Tori, Antonella Tricoli. I lucidi della ceramica sono di Marta Magoni, quelli dei corredi di Gianluca Pellacani.

Elaborazione delle figure dei materiali archeologici: Ilaria Cassetta, Elisa Fraulini, Gianluca Pellacani, Vanessa Poli.

Restauri: Maria Abenante, Renaud Bernadet, Florence Cailaud, Luana Cenci, Ilaria Conti, Monica Gruppi, Marika Minghetti, Roberto Monaco, Remy Mussati, Francesca Porta, M. Elena Righi, Ivan Zaccarelli.

Microscavo del contenuto dei cinerari: Maurizio Cattani, Claudio Cavazzuti, Gianluca Pellacani, e inoltre: Andrea Alessi, Monia Barbieri, Fabio Bellori, Francesco Benassi, Valentina Cannavò, Valentina Caselli, Laura Cionini, Marianna Comeri, Marcello Crotti, Simone Gavioli, Francesca Guandalini, Giulia Mastrolorenzo, Niccolò Morandi, Bernardo Moranduzzo, Mark Murking, Francesca Panini, Luca Pellegrini, Francesca Porta, M. Elena Righi, Anna M. Rossi, Luca Tori.

Datazioni radiocarboniche: CEDAD – Centro di Datazione e Diagnostica, Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione, Università del Salento.

Traduzioni in inglese: Paul Angus.

Partecipanti alle campagne di scavo

Coordinatori e responsabili dello scavo: Andrea Cardarelli (dal 1994 al 2009); Maurizio Cattani (dal 1994 al 1998); Donato Labate (dal 1994 al 2003); Gianluca Pellacani (dal 2003 al 2009).

Coordinatori dei settori (dal 2003 al 2005): Ilaria Cassetta, Cecilia Colonna, Francesca Guandalini, Alessia Pelillo, M. Elena Righi.

Hanno collaborato allo scavo dal 1994 al 2009: Rino Affranti, Elisa Aureli, Giulia Ballotta, Monia Barbieri, Fabio Bellori, Silvia Bellucci, Francesco Benassi, Sara Calzolari, Valentina Campo, Valentina Cannavò, Elena Caroli, Simona Casoli, Tiziana Cassano, Claudio Cavazzuti, Luana Cenci, Chloé Cessot, Laura Cionini, Valeria Corazza, Anna Corridori, Silvia Corti, Marcello Crotti, Luca Degl'Antoni, Giovanna Fangareggi, Gloria Ferrari, Valentina Fontana, Pamela Fragnoli, Elisa Fraulini, Sceila Gasperini, Ludovica Gherardini, Enrico M. Giuffrè, M. Grazia Grossi, Manuela Guerra, Patrizia La Piscopia, Anne Le Fèvre-Lehöerff, Giovanna Leo, Antenore Manicardi, Simone Mantellini, Giulia Mastrolorenzo, Franca Mazzanti, Marika Minghetti, Mirko Mondini, Simona Montanari, M. Chiara Montecchi, Niccolò Morandi, Valentina Morsiani, Remy Mussati, M. Angela Noto, Francesca Panini, Luca Pellegrini, Giulia Sala, Serena Salani, Federico Scacchetti, Michela Serafini, Antonella Tricoli, Debora Vai, Sabrina Vecchi, Morena Vecchiè, Debora Vendemini, Diana Vezzelli, Massimiliano Villani, Ivan Zaccarelli, Patrick Zanotti

Ricognizioni di superficie: Gruppo Archeologico "F. Malavolti", Formigine

ISSN 2035-5440

ISBN 978-88-7814-537-5

© 2014 – All'Insegna del Giglio s.a.s.

Stampato a Firenze nel dicembre 2014

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s
via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)
tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188
sito web www.insegnadelgiglio.it
e-mail redazione@edigiglio.it

INDICE

Tomo 1

Presentazione, di Gianpietro Cavazza	VII
Prefazione, di Marco Edoardo Minoja.	VIII
Premessa, di Andrea Cardarelli	IX
Ringraziamenti	XI
Principali abbreviazioni	XII
1. LO SCAVO	1
<i>Andrea Cardarelli, Donato Labate, Gianluca Pellacani</i>	
1.1 Localizzazione topografica e caratteri geomorfologici	1
1.2 Storia delle ricerche nell'abitato e nella necropoli (1840-2009).	1
1.2.1 La terramara	1
1.2.2 La necropoli	9
1.3 Gli scavi 1994-2009.	25
1.4 La stratigrafia della necropoli	28
1.4.1 Prima della necropoli.	28
1.4.2 La necropoli dell'età del bronzo	28
1.4.3 Dopo la necropoli	33
<i>Dal XII al VII secolo a. C. [33]; Fino ad età romana o tardoantica [41]; Età tardo-medievale e rinascimentale: canali per irrigazione [41]</i>	
1.4.4 L'età contemporanea	44
<i>La cava del XIX secolo [44]; Gli interventi agricoli e zootecnici del XX secolo [45]; Le tracce degli scavi archeologici precedenti [45]; Il suolo arativo [45]</i>	
1.5 La necropoli	45
1.5.1 La distribuzione delle sepolture.	45
1.5.2 La viabilità interna alla necropoli.	48
1.5.3 I pozzetti delle sepolture	48
<i>La classificazione dei pozzetti [53]</i>	
1.5.4 I ciottoli-segnacolo	54
1.5.5 Le buche di palo	58
<i>Le buche di palo associate a gruppi di sepolture [58]; Le buche di palo associate a fosse antropizzate [66]</i>	
1.5.6 US 7: una struttura rituale per cerimonie funebri?	66
1.5.7 Un probabile ustrino e due focolari rituali	70
1.5.8 Fosse ed evidenze rituali	75
<i>Le fosse con carboni [75]; Le fosse di grandi dimensioni [77]; Le altre fosse [84]</i>	
1.5.9 Oltre la sepoltura: evidenze di ritualità dal piano d'uso della necropoli	90
<i>I frammenti ceramici [91]; I frammenti bronzei [95]; I resti umani cremati [102]; Evidenze rituali dalla distribuzione dei reperti bronzei e ceramici [102]</i>	
2. CATALOGO DELLE SEPOLTURE	109
<i>Andrea Cardarelli, Claudio Cavazzuti, Gianluca Pellacani, Loretana Salvadei</i>	
2.1 Scavi 1994-2009, "Podere Bertelli"	109
Gruppo A	110
Tombe a Sud del gruppo A	120
Gruppo B	126
<i>Tomba a Ovest del gruppo B [131]</i>	
Gruppo C.	138
<i>Tombe a Ovest del gruppo C [140]</i>	
Gruppo D.	147
<i>Tomba tra i gruppi D e E [154]</i>	

Gruppo E	162
Gruppo F	183
Gruppo G	187
Tombe a Sud del gruppo G	191
Gruppo H	194
Tomba a Est del gruppo H	203
Gruppo I	204
<i>Sottogruppo I/a [204]; Sottogruppo I/b [212]; Sottogruppo I/c [212]; Sottogruppo I/d [213]; Sottogruppo I/e [216]</i>	
Gruppo J	232
Gruppo K	237
<i>Sottogruppo K/a [237]; Sottogruppo K/b [263]; Sottogruppo K/c [264]; Sottogruppo K/d [265]; Tomba a Sud del gruppo K [268]</i>	
Tombe a Nord del gruppo K	294
Gruppo L	297
Tombe tra i gruppi H, I, J e L	304
Gruppo R	310
Gruppo S	317
Tombe a Sud dei gruppi R e S	321
Tombe appartenenti ai gruppi M e N scavate nel 1995	336
2.2 Scavo 1995, “Podere Maletti”	339
Gruppo Y	339
<i>Sottogruppo Y/a [339]; Sottogruppo Y/b [344]; Sottogruppo Y/c [345]</i>	
Tombe a Est del gruppo Y	366
Gruppo Z	368
Tombe tra i gruppi Y e Z	373
Tombe tra i gruppi Y e AA	378
Gruppo AA	387
2.3 Sepolture esterne all’area di scavo considerata	393
2.4 Scavi 1880, 1949-50 e 1975-77	406
2.4.1 Catalogo degli scavi del 1880	406
<i>Materiali dagli scavi 1880 conservati nel Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena [407]; Cinerari dagli scavi 1880 conservati nel Museo Nazionale Preistorico Etnografico “L. Pigorini” di Roma [410]; Cinerari dagli scavi 1880 attualmente non rintracciabili [411]; Nuclei di ossa combuste dagli scavi 1880 non associabili a cinerari [413]</i>	
2.4.2 Catalogo degli scavi Malavolti (1949-50)	420
<i>Materiali dagli scavi Malavolti conservati nel Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena [420]; Materiali dagli scavi Malavolti non rintracciabili [425]; Nuclei di ossa combuste dagli scavi Malavolti non associabili a cinerari [426]</i>	
2.4.3 Catalogo degli scavi “Archeoclub” (1975-77)	433

PRESENTAZIONE

Il Comune di Modena, consapevole del ruolo che il Museo Civico ha esercitato nell'ambito della valorizzazione e divulgazione delle ricerche archeologiche della città e del territorio fin dal 1871, ha convintamente sostenuto una serie di iniziative che hanno ampliato la conoscenza del passato più antico della città rendendolo patrimonio culturale condiviso dalla comunità. Una corretta ed efficace valorizzazione e divulgazione scientifica non può prescindere dai risultati delle ricerche. In questo senso il Museo è stato in grado di promuovere una rete di collaborazioni con università, musei, soprintendenze, prima fra tutte la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna.

Le attività di ricerca sono rivolte principalmente a due ambiti: l'archeologia urbana, con particolare riferimento ai ritrovamenti della città romana, e l'archeologia territoriale che, facendo leva sul ruolo del Museo come punto di riferimento di tutto il territorio provinciale, si è sviluppata soprattutto intorno al tema delle terramare. D'altra parte le terramare, che rappresentano l'identità ancestrale del nostro territorio, sono un elemento costitutivo fondamentale del Museo: non solo il primo nucleo di materiali, nel 1871, era costituito dai reperti di questi abitati provenienti da scavi finanziati dal Comune e i primi direttori se ne occuparono in modo esemplare, ma la ripresa di interesse per queste ricerche a partire dagli anni '80 del novecento ha visto il Museo di Modena nuovamente in prima linea con un forte impegno sia sul fronte della ricerca che su quello della valorizzazione delle terramare. È di quegli anni (1997) la realizzazione della mostra "Terramare. La più antica civiltà padana" che in virtù del successo riscosso ha portato successivamente (2004) alla realizzazione di un parco archeologico dedicato alle terramare presso i resti dell'antico abitato di Montale. In dieci anni di attività si contano oltre 170.000 presenze fra pubblico e scolaresche, a confermare il successo di una formula che coniuga la visita all'area archeologica e quella di un "museo all'aperto" nel quale viene riproposta a grandezza naturale una porzione del villaggio ricostruito filologicamente a partire dai dati ricavati dagli scavi.

Parallelamente agli scavi nella terramara di Montale, iniziò una campagna di ricerche anche nella

necropoli della terramara di Casinalbo, già oggetto di indagini nel 1880. Gli scavi, condotti fino al 2009 dal Museo e diretti da Andrea Cardarelli, su concessione ministeriale e in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, hanno portato alla realizzazione di questa voluminosa pubblicazione che dà conto di una straordinaria pluralità di indagini. Il Museo Civico Archeologico Etnologico ha sviluppato intorno al progetto una virtuosa sinergia di istituzioni di carattere scientifico che hanno condotto analisi con le più moderne e sofisticate metodologie di ricerca: il Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università Sapienza di Roma, il Museo Preistorico Etnografico Luigi Pigorini di Roma, che si è occupato delle analisi antropologiche, l'Università di Modena e Reggio Emilia, per le analisi botaniche e geologiche, e quella del Salento per le ricerche archeozoologiche.

La ricerca scientifica multidisciplinare ha consentito di progettare una mostra che offre una versione divulgativa degli importanti risultati ottenuti e richiama ancora una volta il pubblico sul tema delle terramare. Un tema tutt'altro che relegato ad un ambito accademico ma fortemente correlato al nostro presente, non solo perché le terramare costituiscono un aspetto identitario del nostro territorio, ma anche perché, in un momento storico che ci vede proiettati al raggiungimento di una dimensione europea, l'età del bronzo, di cui le terramare sono una delle espressioni più significative, rappresenta probabilmente la più antica unità culturale del continente. I rinvenimenti archeologici ci fanno comprendere come l'intensa circolazione di materie prime (rame e stagno) e di beni di lusso (ambra e prodotti provenienti dall'Egeo e dal mediterraneo Orientale) avesse determinato, allora come oggi, un flusso continuo di mercanti e di migranti, e come nell'Europa di quei tempi esistessero comunità a base eroica e guerriera, ma anche capaci di raffinate produzioni artigianali, ispirate da un'ideologia che rivela una forte spiritualità.

La comunità di Casinalbo, la cui storia ci è stata restituita grazie alle ricerche nella necropoli, ne rappresenta uno degli esempi più evidenti.

Gianpietro Cavazza
*Vice Sindaco del Comune di Modena
e Assessore alla Cultura, Rapporti
con Università e Scuola*

PREFAZIONE

Come responsabile della Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia Romagna non posso che salutare con soddisfazione e compiacimento la pubblicazione dell'edizione, largamente esaustiva, della necropoli di Casinalbo (Formigine, MO) all'interno della collana di ricerche dedicata ai "Grandi contesti e problemi della protostoria italiana", raccolta di studi ormai consolidata come una delle sedi di sintesi più qualificate e prestigiose per quanto riguarda le ricerche protostoriche in Italia, sotto l'egida di Renato Peroni, fondatore della collana.

La serie di volumi ha ospitato nel corso degli anni riflessioni improntate per l'appunto alla trattazione delle principali problematiche di fondo della ricerca (lo sviluppo in senso urbano delle società, le simbologie e i riti della morte, i grandi quadranti cronologici, i rapporti economici e culturali) e dei più importanti contesti, quali l'Etruria, il Lazio, l'Italia centrale adriatica e meridionale, cui si viene ad affiancare ora il sito modenese, rappresentando uno sguardo rivolto anche verso nord e dunque costituendo una testa di ponte per la pubblicazione più diffusa dei dati dai contesti dell'Italia settentrionale.

La collana è attualmente diretta da Andrea Cardarelli, che della necropoli di Casinalbo è stato uno dei più assidui ricercatori, avendo partecipato sin dal 1994 alla ripresa degli scavi nel sito della necropoli, già noto dagli ultimi decenni del XIX secolo e quindi in più occasioni affrontato nel corso del Novecento, fino al decisivo riavvio degli scavi a partire dalla metà degli anni '90, che ha portato, nel corso dei successivi quindici anni e delle nove campagne susseguitesesi, al rinvenimento di oltre 600 sepolture, che documentano un utilizzo del complesso funerario a cavallo tra il Bronzo Medio e il Bronzo Recente; di queste, 375 vengono ora pubblicate in questo volume, insieme ad altri 51 contesti riferibili alle ricerche dell'Otto e del Novecento, per un totale di 426 complessi sepolcrali.

Un così ampio quadro di rinvenimenti ha consentito agli Autori di effettuare analisi non solo in ordine alle stratigrafie verticali e orizzontali del complesso funerario ma anche di rilevare chiari elementi di organizzazione spaziale, di disegnare i diversi gruppi di aggregazione delle sepolture, caratterizzati da diverse ampiezze, densità e livelli di sovrapposizione, di descrivere elementi di viabilità interna al plesso funerario, di analizzare la tipologia dei pozzetti, dei cinerari, dei segnacoli, dei metodi deposizionali, di ipotizzare la presenza di strutture rituali connesse alle funzioni accessorie della necropoli e di indagarne gli elementi costitutivi.

Il catalogo complessivo delle 426 sepolture presentate offre evidentemente un quadro di grande spessore e articolazione, non solo relativamente alla cultura materiale che caratterizza il mondo funerario della civiltà delle terramare, ma anche per l'esaustiva associazione degli stessi elementi con i dati antropologici, minuziosamente rilevati e integralmente restituiti alla lettura dei ricercatori; per ciascuna sepoltura infatti gli autori hanno indicato (e dunque rilevato attraverso lo scavo prima e le analisi poi) il numero minimo di individui quantificabile, il genere, l'età orientativa di morte, il livello di conservazione, per peso e dimensione, dei resti cremati, la distribuzione degli stessi all'interno dei cinerari.

Se ne ricava una lettura non semplice ma viceversa estremamente articolata della comunità che si rispecchia a livello funerario nei riti praticati a Casinalbo: ad essa la ricerca ha restituito, grazie alla minuzia delle operazioni in fase di scavo e al dettaglio delle informazioni in sede di edizione, la forza di una collettività riconoscibile, individuata e confrontabile sul piano storico con la realtà culturale del proprio tempo.

L'impressione che si ricava, a conclusione del lavoro, è quella dell'applicazione di un metodo avanzato e rispondente alle esigenze della ricerca per affrontare le problematiche connesse con lo studio delle società che si affacciano alle soglie della storia.

Marco Edoardo Minoja
*Soprintendente per i Beni Archeologici
dell'Emilia-Romagna*

PREMESSA

Sono passati più di vent'anni da quando assieme a Donato Labate e Renato Peroni visitammo l'area della necropoli di Casinalbo. Grazie alle dettagliate informazioni che ci aveva fornito il Sig. Enzo Bertelli, proprietario del terreno e testimone oculare degli scavi di Fernando Malavolti, eravamo infatti finalmente in grado di conoscere con precisione la zona in cui si trovava il sepolcreto. Non ne conoscevano però il livello di conservazione e dunque decidemmo di realizzare uno scavo per accertare la consistenza del deposito. Nell'impresa ci fu di grande aiuto la liberalità di Pier Giovanni Guzzo e di Giuliana Steffé, rispettivamente Soprintendente archeologo dell'Emilia-Romagna e Funzionario responsabile per la preistoria del territorio di Modena.

In quell'ormai remoto ottobre del 1994 parteciparono ai primi scavi Maurizio Cattani, Donato Labate e Gianluca Pellacani, oltre al sottoscritto in qualità di Direttore del Museo Civico Archeologico di Modena. I risultati furono abbastanza soddisfacenti, sebbene non esaltanti, ma comunque sufficienti per continuare la ricerca negli anni successivi con maggiore successo. Dopo quattro anni avevamo portato in luce già centinaia di sepolture e ci sembrò opportuno sospendere gli scavi, che però ripresero con maggiore intensità a partire dal 2003.

Nel frattempo era proseguito alacremente il lavoro in laboratorio con il microscavo e il restauro delle urne, particolarmente complesso per lo stato di estrema frantumazione dei cinerari, a cui si è soprattutto dedicato con la sua infinita pazienza Remy Mussati, con l'aiuto esperto di Marika Minghetti e Roberto Monaco, che ne ha completato l'opera con la collaborazione di Maria Abenante e Ilaria Conti.

Nel settembre del 2009 fu effettuata l'ultima campagna di scavo e nel 2010 è iniziata la fase di edizione di questi volumi, che hanno comportato un immenso lavoro di rielaborazione, documentazione e sistematizzazione dei dati a cui si è dedicato con straordinario impegno soprattutto Gianluca Pellacani, al quale va il merito anche del coordinamento degli altri autori. Senza la sua perenne e costante presenza, ben oltre quello che sarebbe stato logico aspettarsi, questa ricerca non sarebbe stata possibile.

La ricerca è il frutto di uno sforzo corale che ha consentito di usufruire di molte competenze e approcci diversi, provenienti oltre che dal Museo di Modena e dall'Università Sapienza di Roma, anche dal Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" e dalle Università di Modena e Reggio Emilia e del Salento. La parte più consistente del lavoro, riguardante lo studio dei resti archeologici e antropologici,

è stata trattata, oltre che dal sottoscritto, da Claudio Cavazzuti, Donato Labate, Gianluca Pellacani, Vanessa Poli e Loretana Salvadei, ma a questi contributi si debbono aggiungere gli importanti apporti di tutti gli altri studiosi, nei campi della geoarcheologia, dell'archeobotanica e dell'archeometria e dell'archeozoologia.

In questo percorso è stato fondamentale il ruolo del Museo Civico Archeologico di Modena che ha sempre sostenuto il progetto, nonostante le difficoltà economiche in cui oggi versano tutte le istituzioni museali. L'aver voluto, dopo gli straordinari risultati raggiunti con la grande mostra sulle terramare (1997) e la realizzazione del parco archeologico della terramara di Montale (2004), che questa ricerca, divenisse ancora una volta un'occasione per valorizzare e divulgare la grande storia delle terramare attraverso una mostra rivolta al grande pubblico, testimonia la tenacia con cui, nonostante tutto, si è cercato di costruire eventi culturali che siano l'esito di una ricerca scientifica.

L'edizione degli scavi nella necropoli di Casinalbo era stata concordata fin dall'inizio con Renato Peroni, il quale entusiasticamente accettò di farla rientrare nella collana Grandi contesti e problemi della Protostoria italiana, da lui curata per l'editore All'Insegna del Giglio. Sicuramente non avrebbe fatto mancare anche un suo prestigioso contributo, ma purtroppo la sua scomparsa nel maggio del 2010 glielo ha impedito. Sappiamo però che la pubblicazione di questi due volumi dopo 4 lunghi anni di silenzio della collana seguiti alla morte del suo fondatore, corrisponde a quanto lui desiderava.

Venti anni sono tanti, forse troppi per l'edizione di uno scavo, talmente lunghi che durante questo interminabile cammino abbiamo perduto persone care che a questa ricerca hanno in vario modo contribuito. Non solo Renato Peroni a cui ogni studioso di Protostoria deve molto, ma anche Loretana Salvadei ci ha prematuramente lasciato a pochi mesi dalla conclusione. Senza il suo prezioso apporto, la sua generosa disponibilità, tutta la parte di studio antropologico che tanto peso ha in questa ricerca non sarebbe stata avviata e resa possibile. Ma la sorte ha voluto privarci anche delle capacità e del dolce sorriso di due giovani donne: Cecilia Colonna, il cui contributo all'archeologia protostorica è stato tanto rilevante nonostante il breve tempo che le è stato concesso, e Silvia Bellucci che fu tra le prime e più attive collaboratrici sullo scavo e di cui tutti ricordiamo la grande energia e passione.

Non posso prevedere se i risultati di questo lavoro reggeranno alla prova delle scoperte che nei prossimi anni certamente apporteranno nuovi impor-

tanti contributi alla conoscenza dell'età del bronzo italiana, e in particolare del mondo delle terramare, ma credo che lo sforzo profuso non sarà stato vano e ritengo che aver portato a termine questa ricerca in tempi difficili come quelli che stiamo vivendo in questi anni sia una prova che nonostante tutto l'arch-

eologia preistorica e protostorica ha ancora qualcosa da dire e molto da fare.

Non mi rimane che ringraziare di cuore tutti coloro che hanno condiviso questa faticosa ma gratificante avventura e scusarmi per i tempi troppo lunghi della sua pubblicazione.

Andrea Cardarelli

Ringraziamenti

La realizzazione e l'edizione di questa ricerca non sarebbe stata possibile senza l'aiuto di una serie innumerevole di colleghi e amici. Un sentito ringraziamento va naturalmente indirizzato alle direttrici dei Musei Civici Ilaria Pulini e Francesca Piccinini, che in questi anni si sono succedute nella responsabilità della prestigiosa istituzione, promuovendo e sostenendo questo lavoro per tutto il lungo tempo della sua preparazione. La gratitudine va estesa a tutto il personale del Museo, in primo luogo a Cristiana Zanasi, curatrice del Museo Civico Archeologico Etnologico, che oltre ad un concreto aiuto professionale per la pubblicazione di questo volume, ha curato il progetto della mostra che ne è scaturita, rendendo possibile la valorizzazione e la più ampia fruizione di una ricerca che altrimenti sarebbe rimasta patrimonio solo degli specialisti. Un prezioso contributo alla redazione ci è poi stato assicurato da Silvia Pellegrini che ringraziamo per il generoso aiuto.

Fin dai primi scavi è stato fondamentale il positivo rapporto di collaborazione istituito con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia - Romagna, non solo e non tanto sul piano formale prescritto dalla legislazione, ma soprattutto su quello sostanziale del concorso alla gestione e realizzazione di una impresa scientifica che si è andata sempre più consolidando negli anni. La riconoscenza va a tutti i Soprintendenti che si sono succeduti in questo ventennio: Piero Giovanni Guzzo, Mirella Marini Calvani, Luigi Malnati, Filippo Maria Gambari, Marco Edoardo Minoja. Rivolghiamo un ringraziamento particolare anche a tutti i funzionari archeologi e ai restauratori della Soprintendenza che ci hanno convintamente sostenuto: Giuliana Steffé,

Daniela Locatelli, Anna Bondini, Valentina Leonini, Silvana Sani e Roberto Monaco.

La nostra gratitudine è rivolta inoltre anche al Comune di Formigine e agli amministratori che si sono succeduti in questi anni, in particolare a Lorenzo Pellacani, per la preziosa assistenza logistica.

Siamo profondamente riconoscenti alla famiglia Bertelli di Casinalbo, soprattutto al sig. Enzo, testimone degli scavi fin dai tempi delle ricerche di Fernando Malavolti e proprietario di parte dell'area su cui si trova la necropoli, per la disponibilità dimostrata durante le ripetute campagne di scavo archeologico.

Durante lo scavo e lo studio abbiamo potuto usufruire dell'aiuto di molti studiosi. Maurizio Cattani ha collaborato ai primi anni di scavo impostando alcuni sistemi di lavoro che poi sono proseguiti negli anni successivi; James Tirabassi ci ha concesso di utilizzare i dati inediti della sua importante ricerca sulla necropoli della Montata; Maria Bernabò Brea e Mauro Cremaschi sono stati prodighi di consigli e informazioni riguardanti le loro ricerche; Isabella Damiani, Marco Pacciarelli, Flavia Trucco e Alessandro Vanzetti hanno risposto alle nostre richieste con indicazioni e fruttuosi scambi di opinioni. Uno speciale ringraziamento va ad Andrea Di Renzoni per le stimolanti conversazioni sulla società delle terramare e per tutti i concreti suggerimenti e aiuti informatici che ci ha dato.

Infine un particolarissimo ringraziamento a tutti quelli che volontariamente e con grande generosità hanno partecipato alle nostre campagne di scavo, e fra tutti, perché fin dall'inizio ci hanno accompagnato, vogliamo ricordare Antenore Manicardi e Ivan Zaccarelli.

Principali abbreviazioni

ca.	circa
cap.	capitolo
cfr.	confronta
cm	centimetro/i
diam.	diametro
fig./figg.	figura/e
fr./frr.	frammento/i
g	grammo/i
h	altezza
inv.	inventario
largh.	larghezza
lungh.	lunghezza
m	metro/i
mm	millimetro/i
m ²	metro/i quadrato/i
n./nn.	numero/i
p./pp.	pagina/e
par.	paragrafo
prof.	profondità
quad.	quadrato
t./tt.	tomba/e
tot.	totale
US/UUSS	unità stratigrafica/che
BM	Bronzo Medio
BR	Bronzo Recente
BF	Bronzo Finale

Legenda comune a tutte le planimetrie e sezioni di dettaglio in scala da 1:20 a 1:40

	Frr. ceramici
	Frr. di "concocto"
	Ciottoli
	Ossa combuste
	Carboni
	Frr. di bronzo
	Terreno rubefatto
	Canali medievali o rinascimentali

1. LO SCAVO¹

1.1 LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA E CARATTERI GEOMORFOLOGICI

La necropoli a cremazione della terramara di Casinalbo è localizzata nell'alta pianura modenese tra 67 e 65,5 m s.l.m., immediatamente ad Ovest del centro abitato di Casinalbo e 8 km a Sud-Ovest di Modena (Fig. 1)². Il sepolcreto, che attualmente occupa i fondi Bertelli e Socedil S.r.l. (quest'ultimo proprietà Maletti al tempo dello scavo), si trova ca. 200 m a Sud-Ovest dal margine meridionale della terramara, e si estende in direzione Sud per ca. 200 m.

Il sepolcreto di Casinalbo fu scoperto nel 1880 e immediatamente messo in relazione con la vicina terramara, già nota da alcuni decenni (cfr. par. 1.2.2).

La necropoli è situata su depositi limosi di pianura alluvionale³, che in quest'area presentano un'inclinazione costante attorno all'1% verso Nord/Nord-Est. Una pendenza analoga, solo leggermente più accentuata (ca. 1,4%), caratterizzava anche la superficie di impianto del sepolcreto. La necropoli si trova a monte della terramara: il suolo dell'età del bronzo del sepolcreto (base di US 17A, cfr. par. 1.4.2) risulta infatti di ca. 2 m più elevato rispetto alla quota su cui si può ipotizzare fosse originariamente impostata la terramara (ca. 63,5 m s.l.m.). Nella zona che separa il sepolcreto dall'abitato la variazione altimetrica doveva anticamente essere resa ancora più evidente dalla presenza del fossato, coincidente verosimilmente con il corso dell'attuale Canale dei Molini, oggi parzialmente intubato (Figg. 1; 2).

L'estensione esatta della necropoli non è definibile in quanto la zona ad Est dell'area di scavo è stata interessata in età moderna da una estesa cava di argilla, di cui ancora oggi rimangono le tracce evidenziate da un

ampio avvallamento (Fig. 1.4). Verso Ovest e Nord gli scavi non hanno messo in luce veri e propri confini (per es. palizzate o fossati) ma l'interruzione delle sepolture, verificata anche tramite varie trincee, permette di ipotizzare il margine del sepolcreto (Fig. 3). A Sud, dove la necropoli è stata maggiormente danneggiata dalle arature, il limite è stato supposto a seguito di ricognizioni di superficie che hanno evidenziato resti di ceramica d'impasto associati ad ossa combuste e segnacoli (ciottoli fluviali). Sulla base di queste evidenze, l'estensione minima della necropoli è calcolabile in ca. 12000 m².

Lo scavo all'interno del supposto perimetro della necropoli (Fig. 3) ha finora complessivamente interessato 2450 m². Al netto dei disturbi posteriori causati dalle canalizzazioni di età tardomedievale e moderna e dalle edificazioni del XX secolo (soprattutto una grande vasca per liquami, Fig. 3.7), l'area del sepolcreto indagata si riduce a ca. m² 2070⁴.

Complessivamente, negli scavi 1994-2009 sono state individuate 604 sepolture dell'età del bronzo ed una attribuibile all'età del ferro (t. 512). La densità media delle sepolture è almeno di una ogni 3 m²; tuttavia, la distribuzione delle tombe non è omogenea, risultando particolarmente concentrata in alcuni settori, mentre altre zone appaiono poco interessate dalla presenza delle sepolture o addirittura vuote. La più alta densità, 10 tombe a metro quadro, si registra nel nucleo centrale del gruppo di sepolture Q (Fig. 4, cfr. par. 1.5.1), localizzato nel settore settentrionale dello scavo, mentre il secondo gruppo per densità (il K, nella zona centrale dello scavo) presenta al massimo 8 tombe a metro quadro (Fig. 4). Un più approfondito esame della densità delle sepolture e della loro conseguente suddivisione in raggruppamenti è trattato nel par. 1.5.1.

1.2 STORIA DELLE RICERCHE NELL'ABITATO E NELLA NECROPOLI (1840-2009)

1.2.1 LA TERRAMARA

La terramara di Casinalbo, situata nell'area della chiesa parrocchiale e delle adiacenti Villa Bonacini e Opera Pia Bianchi, fu sfruttata come cava di terriccio

⁴ La superficie totale scavata tra 1994 e 2009, comprendente anche le aree esterne al presunto perimetro della necropoli, è di ca. 3000 m².

* Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Sapienza – Università di Roma (andrea.cardarelli@uniroma1.it).

** Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna (donato.labate@beniculturali.it).

*** Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena (gianluca.pellacani@comune.modena.it).

¹ Questo capitolo è stato realizzato da A. Cardarelli e G. Pellacani che si sono avvalsi anche degli elaborati, della documentazione e dei suggerimenti di D. Labate.

² Coordinate 44° 35' 38" N; 10° 51' 11" E.

³ *Subsistema AES8*, in *Carta Geologica e dei Suoli*, Regione Emilia-Romagna, Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli (versione on-line); *Unità 5b*, in GASPERI *et al.* 1989, pp. 392-393.